

Morlacchi editore *Varia*

Voci del presente

14

Morlacchi *Varia*
Voci del presente

ALTRI TITOLI IN COLLANA:

- G. BUSTI, *Il pendolo della felicità*, 2011
- A. FERRARI, *Nessun dolore*, 2011
- F. TEMPESTA, *L'alternativa del diavolo*, 2011
- S. ANDREOZZI, *Il destino sui trifogli*, 2011
- L. LANARI, *Una storia di stra-ordinaria follia*, 2011
- L. IPPOLITI, *Ho sognato gli arcobaleni*, 2012
- F. PETRONI, *Per misura d'igiene. Diario del '68*, 2012
- A. FIORUCCI, *48 small. Il dottore di Perugia e il mostro di Firenze*, 2012
- A. FIORUCCI, *Il cacciatore di bambini. Biografia non autorizzata del mostro di Foligno* (nuova edizione con atti processuali), 2013
- A. FIORUCCI, *Un bambino da fare a pezzi. Rapimento e liberazione di Augusto De Megni* (nuova edizione con atti processuali), 2013
- P. BRUNORI, *Un conto salato*, 2013
- A. Fiorucci, *Il sangue delle donne. Cronache di femminicidi in Umbria*, 2014
- GENERONE, *Nell'incavo dell'onda. Storie dagli anni di piombo*, 2014

Simona Silvestri

AL DI LÀ DEI MURI
(MATANÈ MUREVE)

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2014

Direzione di collana: Claudio Brancaleoni

Impaginazione_editing: Claudio Brancaleoni

Copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-635-1

Copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

mail to: redazione@morlacchilibri.com

www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2014 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

INDICE

CAPITOLO I	9
CAPITOLO II	15
CAPITOLO III	23
CAPITOLO IV	29
CAPITOLO V	35
CAPITOLO VI	45
CAPITOLO VII	51
CAPITOLO VIII	67
CAPITOLO IX	77
CAPITOLO X	87
CAPITOLO XI	97
CAPITOLO XII	109

CAPITOLO XIII	117
CAPITOLO XIV	131
CAPITOLO XV	141
CAPITOLO XVI	151
CAPITOLO XVII	161
CAPITOLO XVIII	175
CAPITOLO XIX	189
CAPITOLO XX	199
CAPITOLO XXI	205

AL DI LÀ DEI MURI
(MATANÈ MUREVE)

*A Bianca Maria e Flavio:
saltate sempre al di là del
muro, per vedere il sole
splendere più forte.*

Amor omnibus idem
(Virgilio)



CAPITOLO I

Perugia, 16 settembre 2006

Esco che sono le sette passate. È scuro e l'aria è fredda. L'estate è passata troppo in fretta. Infilo le mani nelle tasche e affretto il passo.

Man mano che mi allontano dall'aula universitaria, dietro di me si allunga la figura del campanile gotico di San Pietro, un convento benedettino che da più di cent'anni ospita la Facoltà di Agraria. Da qui a casa sono appena cinque minuti, ma stasera, con questo freddo, in tre sono di fronte al portone.

A chiamarla casa viene quasi da ridere perché, più che altro, la mia è una scatoletta. Quaranta metri quadri, due stanze e tre finestre. Io, però, ci sto una pacchia e in questi sei anni l'ho fatta carina come una bomboniera.

Con una mano afferro il telecomando e con l'altra apro il frigo: niente di bello in tv e niente di buono nello smeg. Mi sa che prenderò una pizza. Ultimamente non mangio altro.

Esco dal portone e si apre quello accanto. Chi è 'sto tipo? Uno sguardo veloce... non l'ho mai visto. Un'altra occhiata rapida... sarà il nuovo vicino. Ancora una... sembra straniero. Basta occhiate... fosse pericoloso!

Attraversiamo la strada insieme e insieme entriamo alla Posillipo.

“Ciao, mi fai una margherita?” dico al cameriere dietro al banco.

Il ragazzo scarabocchia il mio ordine su un foglietto poi guarda il tipo. Io drizzo le orecchie.

“Una piza, una piza con salcicia”.

Avevo ragione: straniero e con un accento davvero orribile!

Mi siedo fuori ad aspettare la mia pizza. Anche lui si siede ad aspettare la sua... piza. È girato di spalle perciò, se lo guardo, non s'accorge. Riccio, moro, non tanto alto, ma con un fisico niente male. Quella maglietta azzurra con le maniche corte gli sta proprio bene, ma non sente freddo? Intanto, mi fumo una siga.

Dopo un po' si gira e mi guarda. Ecco, adesso di sicuro attacca bottone. No, invece no, nemmeno mi vede. Si alza, controlla il cellulare e si risiede. Lo guardo e mi guarda. Ci siamo, ora mi parla. No, non mi parla, anzi, mi gira le spalle. Un altro minuto e si alza di nuovo. Mi passa vicino.

“Aspetti la pizza?” gli dico colta da un raptus improvviso... ma che stronzata, certo che aspetta la pizza!

“Sì, l'abbiamo ordinata insieme...” mi risponde come farebbe col nonno rintronato. Sarà anche straniero, ma mica deficiente!

“Ci mettono tanto!” continuo io, imperterrita. Non capisco perché voglio chiacchierare per forza con questo qui...

“Sì”, mugugna appena.

Abbozzo un sorriso. Lui per niente.

Decisamente antipatico.

La margherita è pronta. Menomale! La prendo e me ne vado senza salutarlo. Mentre gli passo davanti, invece, mi scappa un “ciao!” e pure un sorriso. Stavolta, però, sorride anche lui. Beh, è carino!

Sono le undici e me ne sto accartocciata sul mio divanetto monoposto davanti alla mia mini tv. Guardo un programma a caso e, intanto, inzuppo qualche Abbraccio in un bicchiere di latte. Con la vestaglia di *pile*, il freddo se n'è andato. Quello che invece non riesco proprio a togliermi dalla testa è il mio nuovo vicino...

Lilaj (Elbasan, Shqipëri), 11 aprile 1985

Nel piccolo tinello, raccolta attorno al camino, la famiglia Zera ascolta, in assoluto silenzio, *Radio Tirana*¹. “Oggi, 11 aprile 1985, è morto Enver Hoxha²”.

1. *Radio Tirana*, nata negli anni '30 con sede a Tirana, fu l'unica emittente radiofonica ammessa durante gli anni della dittatura. Trasmetteva esclusivamente programmi al servizio dello Stato, esaltandone i successi e tacendone le mancanze. Le lingue usate sin da subito furono l'albanese e l'italiano (quest'ultimo dal 1938), alle quali si aggiunsero, in seguito, l'inglese e il tedesco. Intorno agli anni '60, al servizio radiofonico si aggiunse quello televisivo, dando luogo alla nascita della *RTSH, Radio Televizioni Shqiptar* (Radio Televisione Albanese), l'emittente radio televisiva pubblica, sostenuta dal canone, da introiti pubblicitari e da finanziamenti statali.

2. Enver Hoxha (Enver Hodja) (Gjirokaster, 1908 – Tiranë, 1985), politico albanese, capo del Partito comunista (Partito del lavoro di Albania, PPSH), fu dittatore dell'Albania dalla fine della seconda guerra mondiale (1945) fino alla sua morte, avvenuta nel 1985. Fu anche Primo Ministro dell'Albania dal 1944

Mamma Agneza e nonna Sabrie, vestite di nero, continuano a ripetere frasi piene d'angoscia, coprendosi il volto con le mani.

“Non offenderemo la sua memoria. Non toglieremo le sue foto dalle pareti di casa. I nostri nipoti dovranno sapere chi è stato *xhaxhi*³ Enver per la sua gente e anche loro gli saranno riconoscenti”.

“*Mami*, non perdiamo la speranza, ora che non c'è più, l'Albania potrebbe risorgere. Senza più le catene della dittatura, di sicuro, la nostra vita sarà migliore”. Vjollca prova ad essere ottimista, in fondo le barricate erette dal comunismo di Hoxha hanno sempre fatto sentire lei e tutti i giovani albanesi come dietro le sbarre di una prigione.

“Non essere ingrata Vjollca”, la ammonisce mamma Agneza. “Tutto quello che possediamo lo dobbiamo a lui: il lavoro nei campi e nelle fabbriche, la luce nei villaggi, gli ospedali. Se non ci fosse stato, non avremmo nulla adesso, saremmo ancora in balia di quei criminali che lui stesso ha incarcerato. Hoxha ci ha tirato fuori dalla miseria e senza di lui ci finiremo dentro di nuovo”.

“Hai ragione *mami*, ma a quale prezzo tutto ciò? Al prezzo della nostra libertà. Con la sua politica ha privato il popolo del bene più prezioso. La nostra condizione fin'ora non è stata diversa da quella dei banditi nelle galere”.

al 1954 e Ministro degli Affari Esteri e della Difesa Popolare dal 1946 al 1953.
3. *Xhaxhi* (djadj), zio.

“Senza di lui non ce la faremo. L’Albania perderà le sue regole, il suo equilibrio e tutti noi smarriremo la giusta direzione”.

Il piccolo Mustafa, seduto su una pelle di pecora, osserva i grandi senza capire di cosa stiano parlando, ma avverte, come se fosse uno strano malessere del corpo, la gravità di quella disgrazia.

Il ricordo di quel giorno, seppure sfocato, rimarrà per sempre davanti ai suoi occhi.